

IMMIGRAZIONE

Ascheri: non posso trattare gli uomini come miei schiavi

Il presidente del Consorzio del Barolo: «La nostra è un'agricoltura ricca e abbiamo la forza di agire in modo legale ed etico. La soluzione è assumere direttamente, evitando le pratiche poco chiare»

Pinaffo alle pagg. 14-15



Ascheri: non possiamo più trattare quegli uomini come i nostri schiavi

Il presidente del Consorzio del Barolo: «La nostra è un'agricoltura ricca e abbiamo la forza di agire in modo legale e anche etico. La soluzione? Assumere direttamente, evitando così le pratiche poco chiare»



IL PRESIDENTE

«Come imprenditore, non posso che vergognarmi per ciò che sta accadendo». *Gazzetta d'Alba* ha parlato la scorsa settimana degli immigrati africani che operano sulle colline Unesco, ma dormono all'addiaccio, in una situazione di estrema povertà, poi accolti dal centro Caritas di don Gigi Alessandria.

In proposito, Matteo Ascheri, presidente del Consorzio di tutela Barolo, Barbaresco, Alba, Langhe e Dogliani, non ha intenzione di fare sconti alla categoria a cui appartiene. «Partiamo da un punto fondamentale: il fenomeno esiste da tempo. È sufficiente frequentare certe piazze di paese all'alba per assistere ai movimenti dei pulmini verso le vigne, per poi ritrovare gli stessi mezzi sulle strade di campagna a fine giornata. Per questo, quando sono stato nominato presidente del consorzio, ho subito definito il problema delle condizioni dei lavoratori

L'APPELLO AI VIGNAIOLI

Il nodo delle condizioni dei lavoratori delle vigne è la più grande criticità del nostro sistema

delle vigne come la più grande criticità del nostro sistema», comincia Ascheri, che è pure titolare dell'omonima azienda vitivinicola di Bra, un marchio storico del territorio. «Ma, da subito, mi sono reso conto di avere a che fare con un nervo scoperto, che in generale si preferisce non toccare».

Il discorso torna ancora una volta alle cooperative che prestano manodopera.

Ascheri: «Nella mia azienda, abbiamo deciso di seguire una strada ben delineata, che per me rappresenta l'unica soluzione efficace: non ricorrere ad alcuna cooperativa, ma assumere direttamente i lavoratori a tempo indeterminato, integrando con altri addetti a tempo determinato nei momenti di massimo bisogno: nel mio caso, 8 dipendenti fissi, ai quali si aggiungono 6 persone durante la vendemmia, appartenenti agli stessi nuclei».

Una scelta chiara, sostenuta da ragioni pratiche, che porta alla luce una serie di meccanismi: «Che cosa significa assumere tramite le cooperative? Procurarsi un numero di lavoratori corrispondente al bisogno, che sarà

più alto nei momenti di picco, come l'attuale. In questo modo, l'azienda agricola risparmia rispetto all'assunzione diretta a tempo indeterminato, perché non dovrà pagare 14 mensilità, le ferie, la mutua e le spese connesse. Ma bisogna anche guardare all'altro lato della medaglia: anche se non si può generalizzare, alcune pseudocooperative sono realtà paragonabili a buchi neri, nei quali è facile perdersi, soprattutto quando c'è un bisogno urgente di lavoratori e si rischia di non approfondire in modo adeguato le condizioni e i contratti applicati dai soggetti a cui ci si rivolge. La verità è che c'è talmente carenza di manodopera, che alcuni imprenditori



Il presidente Matteo Ascheri.

si ritengono fortunati se riescono a trovare personale».

Costi, carenze, meccanismi del mercato della domanda e dell'offerta di lavoro,

ma c'è anche dell'altro: «Mi rendo conto che non tutte le aziende possono avere dipendenti per 12 mesi l'anno. Ma - inutile girarci intorno - la nostra è un'agricoltura ricca e abbiamo la forza di comportarci in modo non soltanto legale, ma anche etico». Per Ascheri, il discorso è chiaro: «Parliamo di viticoltura sostenibile e green, ma dovremmo prima di tutto porre l'attenzione alle persone. Come possiamo far crescere i lavoratori se non investiamo sulla loro preparazione professionale negli anni? Come possiamo parlare loro d'integrazione se non diamo loro la possibilità di costruirsi una vita e li facciamo vivere come schiavi?».

Francesca Pinaffo